

L'Abi a Poste: applichi il contratto dei bancari

LA POLEMICA

MILANO Torna la vecchia polemica fra banche e Poste a cui adesso si associa [la Fabi](#), sindacato leader dei bancari. «E se si chiama Banco, per quale motivo i suoi dipendenti non hanno il contratto dei bancari?», è stato il provocatorio interrogativo posto da Antonio Patuelli, al Consiglio nazionale [della Fabi](#), rinfocolando un'antica tensione con BancoPosta. Ieri è arrivata la replica piccata del gruppo Poste. «Il territorio ha bisogno di questo tipo di iniziative. La posizione di Poste è molto chiara: se il territorio ha bisogno di noi mettiamo a disposizione i nostri servizi, se non ha bisogno non ci saremo», ha spiegato l'ad Matteo Del Fante, a margine di un evento, replicando a distanza al leader dell'associazione banchieri, che aveva spiegato come, a suo giudizio, BancoPosta stesse operando sui territori senza licenza bancaria (in relazione anche alle polemiche sui servizi di tesoreria dei piccoli Comuni). «Noi siamo molto vigilati da Bankitalia - ha aggiunto Del Fante - abbiamo la licenza bancaria ma siamo una cosa diversa». Nella querelle è intervenuto anche Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sp, a dare man forte al presidente Abi: «Non voglio commentare, Patuelli ha citato dei dati di fatto».

A rintuzzare Del Fante, ha preso posizione Giovanni Sabatini. «In un contesto sempre più competitivo caratterizzato dai più diversi operatori che offrono parzialmente servizi di pagamento, prodotti finanziari, gestione del risparmio, un quadro normativo che garantisca parità del terreno di competizione è essenziale - ha

detto il dg Abi - La differenza tra soggetti che hanno la piena licenza bancaria (come le banche) e soggetti che non la hanno o a cui si applicano normative speciali (come Bancoposta) non è formalistica ma di sostanza». «Dal possesso della piena licenza bancaria - ha aggiunto Sabatini - derivano una serie di maggiori potenzialità, oneri e complessità organizzative e di reporting che rendono la competizione non livellata. Si pensi tra l'altro al costo della risoluzione delle crisi che grava integralmente sulle banche oltre agli adempimenti per i requisiti di MREL, che aumentano il costo della raccolta. L'applicazione di diversi contratti collettivi di lavoro evidenziano le differenze fra le banche e il mondo delle poste».

SILEONI INVOCA COERENZA

Nella tenzone si è inserito Lando [Sileoni](#). «Chiediamo a Del Fante, di essere coerente: se BancoPosta è davvero una banca, allora applichi il contratto collettivo nazionale di lavoro ai suoi dipendenti e si ponga, a tutti i livelli, su un piano di gioco livellato rispetto alle banche tradizionali. La mancata applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro dei bancari è solo una delle agevolazioni di cui, di fatto, gode il BancoPosta nell'esercizio della sua attività».

A. Fons.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DEL FANTE: «SIAMO VIGILATI DA BANKITALIA E ABBIAMO LA LICENZA»
SABATINI: «SERVE UN QUADRO NORMATIVO CON PARI CONDIZIONI»**

